

ANTONIO ANFOSSI

LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Manoscritto, 20 agosto 1955

Vista da DESTRA

a) Magistrali e terrificanti due libri: quello di Heim "*Destruction et Protection de la Nature*"; quello di Osborn "*La planète au pillage*".¹ In entrambi è previsto il prossimo avvento della fame (e magari dell'antropofagia) per i nostri nipoti e pronipoti per via dell'erosione del suolo, delle rotture degli equilibri naturali, dell'uso indiscriminato dei veleni antiparassitari, del crescente disboscamento, della distruzione di troppe specie animali e vegetali, ecc.

b) Molte bellissime organizzazioni sono sorte in tutto il mondo (persino in Italia) per opera di naturalisti, economisti, benefattori, ecc. preoccupati del grave pericolo.

Tutte intendono persuadere i popoli della urgente necessità che tutti si rendano conto dell'evidenza. Cioè che le risorse naturali (vegetali, animali, minerali, terrestri ed acquatiche), delle quali vivono i due miliardi e mezzo di esseri umani attuali, sono molto minori di quelle che esistevano tre secoli or sono quando gli esseri umani erano mezzo miliardo: saranno ancora minori nell'anno 1935 quando gli umani saranno 5 miliardi: anno in cui i nostri nipotini ed i 150.000 coetanei che nascono ogni giorno avranno 80 anni.

Necessità quindi di risparmiare le risorse naturali, impedirne la distruzione, ecc. ecc.

c) Ottimi, quindi, i Congressi Internazionali di Protezione, la U.I.P.N., le molte Associazioni americane, inglesi, svizzere, austriache, ecc..

Ottimi in Italia, la Commissione di Protezione creata dal C.N.R., i MIPN di Torino e di Milano, l'Unione Pro Natura di Milano del Comm. Meschia, i Comitati Provinciali dell'avv. Maggio.

Ottima l'introduzione dell'insegnamento delle Scienze Naturali nelle scuole primarie, secondarie ed Istituti di Magistero.

Ottimo il libro "L'Uomo e la Natura" del prof. Ghigi.

Ottima l'idea di intensificare in tutti gli ambienti (scuola, cinema, sale pubbliche, piazze) conversazioni accompagnate da proiezioni, dimostranti le verità, i pericoli e le necessità sopra accennate.

Ottima l'idea di divulgare al massimo quanto sopra, tramite stampa, radiotelevisione, grande cinema.

d) il tutto facilmente realizzabile se il "tutto" sarà compreso ed aiutato (con moneta) dal Governo, dagli Enti regionali, provinciali, comunali aventi il mandato della *salus pubblica*; e se sarà parimenti compreso ed aiutato dalla classe colta della Nazione.

Visto da SINISTRA

a) U.I.P.N. di Bruxelles. Il suo presidente se ne sta a Parigi. La gestione è affidata ad una buona madre di famiglia: stampa un magro bollettino bimensile, non diffonde notizie, volantini,

¹ Roger Jean Heim, *Destruction et protection de la nature*, CNRS, 1952

Fairfield Osborn, *La planète au pillage: la deterioration de la Terre surepeuplée*, 1948, ed. Little, Brown Co.

opuscoli, non produce documentari utili al concetto protezione. Ha contribuito all'organizzazione dell'Exposition sur la Protection de la Nature a Parigi senza sfruttarne, con giornali, cataloghi, opuscoli, articoli di giornali lo scopo propagandistico (4 cartoline che dicono niente, 4 francobolli idem).

b) Associazioni Svizzere, Austriache, Tedesche sembrano formate da vecchie signorine (tipo signorina Duval)

c) In Italia, delle 92 provincie, che sono state superlativamente edotte ed illuminate dal Comitato di Protezione di Genova in occasione della loro assemblea del giugno 1955, solo in quella di Genova ed in quella di Savona sono stati istituiti i Comitati provinciali di protezione.

Il MIPN di Torino è da anni nel più assoluto letargo.

Il MIPN di Milano dopo un lampo di risveglio dei 15 giorni dell'ultima fiera (mostra, depliant, notiziario) sembra ripiombato nel Vildesottiano letargo.

La Commissione centrale del C.N.R.? ha messo parecchi mesi or sono sul tappeto diversi argomenti (coordinamento delle iniziative periferiche, produzione di documentari, parchi nazionali). Ad oggi nulla di combinato.

Gli scienziati naturalisti delle 25 Università dimostrano una palese e totale avversione al concetto di Protezione della Natura. In molte di esse si sono fatte 609 lezioni di Protezione negli Istituti Magistrali. Nulla si è lasciato trapelare al pubblico di che cosa sia stato insegnato, quale concorso di maestri vi sia stato. È stato insegnato che sui bassorilievi greci, sulla vetrate del medioevo, nei quadri del rinascimento si vedono bestie, frutti e fiori. I professori si sono ripartita l'offella (moneta) elargita dal Ministero Istruzione e... buona notte!

Il bravo Aristide Meschia brama il monopolio esclusivo del motto "Pro Natura". Vende cartelloni di problematica utilità: libri (*Flora alpina* e *Conosci e proteggi la Natura*) nei quali di protezione si fa blandissimo accenno.

Esiste a Bologna un eminente prof. Ghigi vero conoscitore e profondamente appassionato apostolo della Protezione, lasciato praticamente solo e con scarsi mezzi d'opera.

Esiste a Genova un suo entusiasta seguace anch'esso lasciato solo e con scarsi mezzi.

Entrambi ultraottantenni e, quindi, con limitata e non certo crescente disponibilità di energia. Se i due, malgrado la loro buona volontà entrassero nel Vildesottiano e Morandiano letargo, la Protezione della Natura in Italia rimarrebbe impersonata nel solo Meschia. Alquanto poco per una nazione progressiva di 48 milioni di abitanti!

Quid agendum, per i due vecchi saggi? Utilizzare i residui di energia e di capacità.

Il Bolognese dovrebbe sfruttare la grandissima e meritatissima fama di cui gode nel mondo ed in Italia presso il governo, il C.N.R., le Università, con lettere, articoli sui giornali, conferenze ecc. per ottenere generale consenso alla sua opera di protezione.

Il Genovese dovrebbe seguirlo ed imitarlo agendo sui membri del Governo, Prefetti, enti turistici, Camere di Commercio ecc.

Viribus unitis, pompare molti soldi. Solo con i soldi sarà possibile reperire collaboratori e stabilire la Protezione su basi solide e durature sul tipo della C.R.I., C.A.I., T.C.I.

Altrimenti: après nou le deluge!